

Le strategie comportamentali per gestire i ragazzi con DDAI

Laura Pettendò

Psicologa- psicoterapeuta, Mestre (VE)

La convivenza con un alunno DDAI, spesso non pone punti di discordanza rispetto ad altre comuni problematiche comportamentali dei ragazzi in classe. L'elemento rilevante è che alcune strategie, valide in altre situazioni, non sortiscono l'effetto desiderato. Questo per due motivi: il primo fa riferimento al fatto che il ragazzo ha delle limitazioni oggettive di cui spesso l'insegnante non ha una mappa precisa.

Il secondo è che frequentemente si insiste nell'usare la medesima strategia anche se non funzionale in quel caso. Ciò genera una vera e propria circolarità negativa nella relazione e porta spesso ad abbandonare l'intervento non sostituendolo con nient'altro. Come in tutte le comunicazioni, anche rispetto ad attività di stretto contenuto scolastico, si inviano due tipi di comunicazione contemporaneamente: uno riferito a quello che si dovrebbe fare, l'altro sulla relazione fra insegnante e alunno. nell'ambito dell'intervento sulla procedura/esecuzione l'insegnante dovrebbe tenere presente le limitazioni oggettive che il deficit attentivo impone al ragazzo stesso (tempi di attenzione, noia, frustrazione...) e operare con tecniche e strategie che abbiano l'obiettivo di ottimizzare i risultati lavorando quindi indirettamente anche sull'autostima. Nell'ambito dell'intervento di tipo relazionale, qualora ci fossero dei problemi, sarà necessario prima costruire una mappa dell'eventuale problema (quando, come si manifesta, con chi, chi reagisce, come..quando non succede..). L'intervento potrebbe essere attuato cominciando a modificare l'approccio in limitati ambiti e con modalità che interrompano la ripetitività su determinate interazioni negative.